

**TtRIBUNALE DI PALERMO - SEZIONE FALLIMENTI**

Ill.mo Sig. Dott. Gabriella Giammona - Giudice delegato al Fallimento della  
società XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

\* \* \* \* \*

**PROGRAMMA DI LIQUIDAZIONE**

Io sottoscritto Avv. XXXXXXXXXXXXX, quale Curatore del fallimento in  
oggetto, onde ottemperare alla disposizione di cui all'art. 104 *ter* L.F. e  
considerato che:

- 1) non sono state acquisite attività di alcun genere e che, quindi, non si è  
provveduto alla redazione di alcun inventario;
- 2) stante l'inattività della XXXXXXXX., non può in alcun modo profilarsi la  
possibilità e/o opportunità di disporre l'esercizio provvisorio dell'impresa o  
l'affitto e/o cessione dell'azienda;
- 3) ad oggi non sono state formalizzate o ventilate proposte di concordato;
- 4) il passivo della procedura ad oggi accertato ammonta a complessivi €  
633.926,58, di cui € 464.568,11 in privilegio ed € 169.358,47 in chirografo;
- 5) non essendosi provveduto, da parte del legale rappresentante della società  
fallita, al prescritto deposito dei bilanci, delle scritture contabili e dei libri  
sociali, non è stata evidenziata la proponibilità di ulteriori "*azioni  
risarcitorie, recuperatorie o revocatorie*", ad eccezione di quella da proporsi  
ai sensi dell'art. 146 L.F. e della quale si dirà nel prosieguo;

sottopongo all'esame ed all'approvazione della S.V. il seguente programma  
di liquidazione, il quale, per come sopra accennato, tiene conto delle  
iniziative sollecitate dagli episodi di *mala gestio* imputabili agli Organi  
gestori della società fallita.

## **AZIONE DI RESPONSABILITA' CONTRO GLI AMMINISTRATORI**

Come già rilevato in seno alla relazione *ex art.* 33 L.F. del 13.10.2010, il XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX, ultimo A.U. della XXXXX, non ha provveduto a depositare i bilanci, le scritture contabili ed i libri sociali della società, né è comparso dinanzi il sottoscritto Curatore a rendere le informazioni richiestegli, disattendendo peraltro l'avviso di convocazione disposto con provvedimento del Giudice delegato al fallimento dei 20-21.10.2010, regolarmente notificato a mezzo di P.G. il successivo 5.11.2010. Preme inoltre rilevare che non si è nemmeno potuto interpellare il precedente A.U., XXXXXXXX, in carica dalla data di costituzione della XXXXXXXX e sino al maggio del 2009), essendo quest'ultimo deceduto in data 12.5.2009. Gli unici dati contabili in possesso della Curatela sono soltanto quelli attinenti l'ultimo bilancio depositato presso il Registro delle Imprese, relativo all'esercizio 2007.

Dal predetto documento, per quel che in questa sede interessa, è emerso che la XXXXXXXX., fino alla data del 31.12.2007, disponeva di un attivo aziendale pari a complessivi € 1.055.554,00, di cui € 49.602,00 per immobilizzazioni materiali, € 559.029,00 per rimanenze, € 392.652,00 per crediti ed € 103.873,00 per disponibilità liquide.

Se da un lato la già rilevata indisponibilità dei documenti di supporto non ha consentito alla Curatela di verificare la veridicità delle superiori poste, dall'altro l'ultimo bilancio pubblicato costituisce l'unico documento contabile al quale poter fare riferimento ai fini della ricostruzione del patrimonio della società fallita, avuto riguardo alla notoria valenza confessoria dello stesso.

Tenuto conto che la Curatela non ha acquisito alcun bene all'attivo della procedura, deve pertanto ritenersi che l'Organo amministrativo della società ha occultato e distratto l'attivo aziendale sopra denunciato.

Il superiore episodio distrattivo, seppur temporalmente ricollegabile al periodo di gestione del XXXXXXXXXXXX, può comunque addebitarsi anche al suo successore nella carica XXXXXXXXXXXX, non risultando che quest'ultimo abbia promosso nei confronti del suo predecessore le opportune iniziative volte a reintegrare il patrimonio sociale.

Sotto altro e diverso aspetto, ed anche laddove non dovesse prestarsi fede alle risultanze dell'ultimo bilancio della società, la responsabilità dei superiori A.U. non verrebbe comunque meno.

In tale ipotesi infatti, i predetti amministratori potrebbero ritenersi responsabili per avere illegittimamente continuato l'attività della XXXX in difetto di un patrimonio sociale adeguato, omettendo di adottare le iniziative previste nel caso di sottocapitalizzazione della società [ed in particolare dagli artt. 2447 e 2448 n. 4 v.f. c.c., richiamati dagli artt. 2496 e 2497 v.f. in vigore *ratione temporis* c.c. (per il periodo anteriore al 2004), ed oggi dai corrispondenti nuovi artt. 2482 *ter* e 2484 n. 4 c.c.].

In sintesi, dalla considerazione dell'eventuale inattendibilità del bilancio al 31.12.2007 e dalla circostanza che il passivo fallimentare accertato si riferisce per lo più a debiti già consolidati in epoca precedente al predetto esercizio sociale (v. in particolare le domande proposte dalla SE.RI.T. Sicilia S.p.A., concernenti pretese tributarie riguardanti in massima parte gli anni 2004-2006, nonché le domande presentate dagli *ex* dipendenti della società, per emolumenti non pagati e per TFR), deriverebbe, quale logico corollario,

che la XXXXXX si trovava in un consolidato stato di crisi già da epoca assai antecedente la dichiarazione di fallimento.

Sotto tale prospettiva, i predetti amministratori hanno quindi ritardato colpevolmente la messa in liquidazione della società dagli stessi amministrata, la quale in tal modo ha continuato ad operare negli anni, accumulando un sempre maggior passivo.

Tale circostanza, pertanto, consente di poter ritenere come coinvolta la responsabilità del XXXXXXXXXXXX (ciascuno per il periodo di sua gestione) per il dissesto della predetta società.

Gli accertamenti ipotecari effettuati nei confronti dei summenzionati soggetti hanno evidenziato, per come già a suo tempo riferito (v. anche allegg. 1 e 2), che il XXXXX sarebbe attualmente impossidente, mentre il XXXXXX, alla data del suo decesso, risultava proprietario di alcuni immobili siti in Palermo , oggi devoluti in successione.

Su quest'ultimo punto, deve rilevarsi che dagli accertamenti eseguiti dalla Curatela (alleg. 3) è emerso che la famiglia del XXXX risulterebbe composta solo dalla moglie di quest'ultimo, sig.ra XXXXX, la quale, avendo poi acquisito le quote sociali della XXXXX detenute dal proprio coniuge, avrebbe così accettato l'eredità del medesimo Coppola.

Alla luce di quanto sopra, si propone, quindi, di promuovere azione di responsabilità ai sensi dell'art. 146 L.F. nei confronti del XXXXXX, nonché dDIXXXXXXXXXX, previo, occorrendo, esercizio delle iniziative di cui all'art. 481 c.c., demandando al legale della Curatela (che fin da ora si designa nella persona dell'Avv.XXXXXXX avendo questi già rappresentato la propria disponibilità ad accettare l'incarico) ogni valutazione in ordine alla richiesta

degli opportuni provvedimenti cautelari.

\* \* \* \* \*

Tutto ciò premesso, sottopongo il suesposto programma di liquidazione all'approvazione della S.V., rappresentando che quest'ultima non può essere resa dal Comitato dei creditori, atteso che tale Organo non si è ad oggi potuto costituire.

Chiedo quindi che la S.V. approvi il superiore programma di liquidazione ai sensi dell'art. 41, IV comma, L.F. e autorizzi gli atti ad esso conformi.

Palermo,

IL CURATORE FALLIMENTARE